

TABELLA SINOTTICA DOMANDE CANDIDATI CDA CNR

Si riporta in allegato la sintesi delle domande inviate dai diversi candidati al CDA in ordine alfabetico. Il colore rosso in tabella indica lo sfioramento dei 500 caratteri massimi richiesti ai candidati.

Domanda 1	Qual è la tua visione del CNR ? Quale ruolo devono averci l'attività di ricerca scientifica e lo sviluppo tecnologico? Come devono essere sostenute? Quali devono essere gli interlocutori del CNR?
Falcone Rosario	<p>Condivido scopi istituzionali e missione CNR: generalista, multi/interdisciplinare; ricerca non strumentale (non "prioritaria" la finalizzazione)</p> <p>Rilevante anche l'obiettivo di trasferire e applicare i risultati della ricerca (per sviluppo scientifico, culturale, tecnologico, economico e sociale)</p> <p>Le attività di ricerca sono ragione fondante del CNR. Ogni funzione organizzativa deve piegarsi al loro svolgimento.</p> <p>Il CNR è patrimonio del Paese. Deve interloquire con l'intero mondo esterno, con l'autonomia garantita dalla Costituzione, responsabilità e forte identità.</p>
Fantini Nicola	<p>Il CNR ha una dimensione europea ed internazionale. Deve porsi al centro della Innovazione. I programmi europei marcheranno la distinzione tra ricerca ed innovazione Per affrontare ciò occorre ripensare la programmazione finanziaria, riservando spazi del FOE (taglio limitato 5K-15K) per sostenere le ricerche in fase seed e preparare i gruppi di ricerca per le sfide di progetti più complessi dal punto di vista organizzativo. Il CNR ha interlocutori esterni: Le Istituzioni nazionali ed europee, il mondo delle imprese, e i cittadini, ed un interlocutore interno: il suo personale.</p>
Grilli Simonetta	<p>CNR è l'Ente pubblico di ricerca più grande in Italia ed è riferimento primario per il governo in materia di ricerca. Si fa ricerca a livello nazionale e internazionale in tutti i settori grazie alla collaborazione tra ricercatori, tecnologi, tecnici e amministrativi. Ricerca scientifica e sviluppo tecnologico hanno entrambi un ruolo fondamentale. I fondi del governo sono insufficienti e troppo spesso le attività sono sostenute da fondi 'conquistati' dai ricercatori/tecnologi.</p> <p>Interlocutori principali (non soli) sono Università, Enti Ricerca, Enti privati, MIUR, Enti locali.</p>
Iozzo Patricia	<p>Produce conoscenza/innovazione, porta i risultati nella vita reale (restituendo ai cittadini valore per i soldi delle tasse) ed accresce la competitività industriale (imprenditorialità-occupazione). L'investimento deve privilegiare la ricerca dentro l'ente, potenziandola con nodi regionali coordinati di uffici grant, comunicazione, TT, ottimizzando efficienza, penetrazione culturale/industriale e attrazione di investimenti (privati, pubblici, territoriali, internazionali).</p> <p>Il CNR deve rivendicare la propria identità come ente primario della ricerca italiana</p>
Motta Emanuela	<p>Primo ente di ricerca in Italia e unico nella sua vocazione multidisciplinare, unica realtà scientifica in grado di affrontare temi complessi e risolverli e che può, quindi, traghettare il Paese fuori dalla crisi economica potendo avere un forte impatto sullo sviluppo attraverso la diffusione dell'innovazione. Fondamentale recuperare l'orgoglio di appartenenza all'ente da parte di tutto il personale e rafforzarne l'identità. Cruciale la capacità di dialogare con le forze politiche e le parti sociali e l'attività di lobbying in Parlamento.</p>
Mocella Vito	<p>Il CNR è un Ente di Ricerca e quindi la sua missione primaria è la ricerca, promuovendone l'integrazione multidisciplinare, poiché è l'unico Ente che ha competenze scientifiche in ogni branca del sapere.</p> <p>Il CNR persegue anche ricerca di conoscenza, ma ha altresì il compito di valorizzare le applicazioni delle conoscenze, innanzitutto delle ricerche svolte al suo interno. Per queste ragioni il CNR ha un ruolo cruciale per il progresso culturale, scientifico ed economico del paese.</p> <p>Gli interlocutori sono Università e altri Enti di Ricerca (italiani ed internazionali). Dal mondo produttivo il CNR può ricevere stimoli e proposte senza mai essere subordinato ad esso, nel rispetto del principio costituzionale di autonomia della ricerca scientifica.</p> <p>Interlocutori sono anche i soggetti istituzionali (Governo, Parlamento, Enti locali ...) cui il CNR fornisce supporto – sempre in modo autonomo e non strumentale alla politica.</p>
Zamboni Domenico	<p>Lo scopo istituzionale del CNR è nell'art.2 dello statuto. Lo stato con le tasse dei cittadini italiani, ci assegna il compito di "...svolgere, promuovere, e valorizzare ricerche nei principali settori della conoscenza, ...di trasferirne e di applicarne i risultati per lo sviluppo scientifico, culturale, tecnologico, economico e sociale del Paese...". E' la rete scientifica ovvero gli Istituti anche organizzati in Aree della Ricerca e distribuiti sull'intero Paese, nei quali TUTTO il personale esercita il proprio lavoro, la "sede centrale" dell'Ente. Governo, Istituzioni, Imprese gli interlocutori.</p>

Domanda 2	Sei soddisfatto dell'attuale organizzazione del CNR e delle modalità attraverso le quali nomina i suoi dirigenti/direttori? Se no, quali alternative proponi? Che pensi dell'attuale composizione del CdA?
Falcone Rosario	<p>Il CNR non ha permeato la propria organizzazione con i principi di autonomia indicati nella L. 165/2007. Insufficienti le forme partecipative introdotte, talvolta false.</p> <p>Vanno definite, rispettando scopi istituzionali e missione dell'Ente, nomine dei direttori ai vari livelli in modo da garantire le comunità di riferimento sul piano della propria rilevanza strategica attraverso autonomia partecipata.</p> <p>Analogamente composizione del CdA non corrisponde ai principi appena indicati.</p> <p>Direzioni della Amministrazione Centrale misurate su attinenza alla cultura verso la "ricerca"</p>
Fantini Nicola	<p>1) L'Organizzazione deve "assomigliare" al CNR. Distribuire i servizi di supporto alla ricerca sul territorio, creare strumenti di semplificazione burocratica. (i.e ufficio di front end che prenda in carico le richieste dei territori).</p> <p>2) I direttori, il Presidente di chi sono gli interlocutori? Di tutti meno che del personale. Subito strumenti di valutazione dei CV (fino alla elezione) e potenziamento del ruolo dei CDI.</p> <p>3) Il CDA deve essere rappresentativo delle componenti del personale. Quindi 2 rappresentanti ed apertura dell'elettorato passivo a tutto l'elettorato attivo</p>
Grilli Simonetta	<p>Non sono soddisfatta e indico qui gli aspetti, secondo me, più urgenti (avrei solo 4 anni a disposizione) da affrontare: (1) Uffici centrali spesso 'intasati' che non rispondono alle esigenze della rete; (2) Dipartimenti spesso fonte di passaggi burocratici interni che producono lungaggini; (3) Direttori spogliati di responsabilità 'gestionali' (es. accertamenti e rimodulazioni devono essere approvati dagli uffici centrali producendo lungaggini). Il CdA dovrebbe avere una composizione più equilibrata per la parte eletta dal personale (almeno 2 eletti).</p>
Iozzo Patricia	<p>Finalizzare regolamento pianificazione, consolidamento AdR. Rivedere ruolo dei dipartimenti, con i rappresentanti eletti nei CS, che stanno già apportando miglioramenti. Aumentare personale CNR in posizioni di guida e di scelte strategiche dell'ente. Nelle nomine, più chiarezza nella scelta di commissioni e del vincitore. Per i direttori di istituto, la selezione elettiva da parte del personale di istituto (fra candidati con alta qualificazione tecnico-scientifica e gestionale, accertata attraverso criteri noti a priori). Nel CdA, più rappresentanza del personale</p>
Motta Emanuela	<p>Trovo insoddisfacente l'organizzazione del CNR. E' dal livello più alto che bisogna ripensare il modello gerarchico in modo da conciliare la programmazione scientifica con l'amministrazione. Il modello di riferimento da seguire, col dovuto riadattamento, ritengo sia quello dell'INFN. Con un Consiglio direttivo costituito dai direttori con una esigua componente minoritaria nominata dai Ministeri e due rappresentanti eletti dal personale. Il Direttore potrebbe essere eletto dal personale di ruolo sulla base di una terna selezionata da una commissione nominata dal Consiglio.</p>
Mocella Vito	<p>La risposta è già del programma depositato all'atto della candidatura (https://ilnostrocnr.it/cda-programma-di-vito-mocella/) ed in particolare ai punti 2.2 e 2.3. Non sono soddisfatto delle attuali modalità di nomina dei direttori né della composizione del CdA.</p> <p>L'autogoverno va realizzato in primo luogo rivedendo profondamente il concetto di CdA, adatto ad un decisionismo tipico delle aziende ma non ad un Ente pubblico di Ricerca. L'attuale CdA, per 4/5 di nomina esterna all'Ente, andrebbe sostituito con un organismo più partecipato che sia integralmente, o quasi, interno. In tal senso ho proposto che la consulta degli eletti, dai CS di dipartimento al CS di Ente, assieme al rappresentante in CdA, costituiscano un primo esperimento di un Consiglio direttivo, quasi integralmente elettivo, destinato a sostituire in futuro il CdA.</p> <p>Ritengo che gli istituti vadano ridisegnati come un insieme di gruppi di ricerca in cui il direttore, eletto, ha un ruolo di primo fra pari, senza contratti di natura dirigenziale come quelli attuali, eliminando anche la suddivisione fra Istituti di fascia A, B e C.</p> <p>I dipartimenti infine vanno smantellati e riportati a strutture di puro coordinamento, solo così potranno effettivamente divenire utili alle esigenze dell'Ente e della rete di Ricerca.</p>
Zamboni Domenico	<p>Per realizzare lo scopo istituzionale dell'Ente (art.2) occorre rovesciare nella rete scientifica il punto di partenza del sistema di governance, dell'agenda delle priorità e quindi della organizzazione del sistema decisionale di ogni atto dell'Ente. Il rappresentate del personale nel CdA è l'unico eletto e ha la forza di TUTTO il personale. Questo "mandato" deve esercitarsi in forma permanente organizzata e strutturata DENTRO l'ente, con strumenti informatici di comunicazione, organizzazione delle idee che dalla rete emergono e favorirne l'attuazione e l'elaborazione.</p>

Domanda 3	Il finanziamento ordinario del CNR è sempre più ridotto e inadeguato nel garantire anche i più semplici servizi al personale della ricerca. Cosa intendi proporre, e fare, per fermare e possibilmente sovvertire questo andamento? E nel caso di maggiori disponibilità, su quali capitoli di spesa impiegheresti i fondi? E ancora, non ritieni doveroso rendere pubblico e comprensibile il bilancio dell'Ente?
Falcone Rosario	<p>Sono stato promotore nel 2018, di una battaglia per adeguare il FOE-CNR evitando di accedere ai fondi dei progetti di ricerca della rete (+30 milioni dal Governo).</p> <p>La capacità della comunità CNR di dimostrare i propri impatti nella società, e di avere convinta consapevolezza di questo ruolo, è la chiave per conquistare credito verso gli organi politici.</p> <p>Urgente investire in infrastrutture e lab di ricerca, in risorse umane e in ricerca libera</p> <p>Trasparenza di bilancio elemento imprescindibile di buona amministrazione. Non più tollerabili investimenti clientelari o sperpero di danaro.</p>
Fantini Nicola	<ol style="list-style-type: none"> 1) Bilancio è pubblico, ma non è comprensibile e non è partecipato. Spiegare le decisioni sul bilancio e soprattutto sulle richieste relative al FOE. 2) FOE ridotto? E' un problema di rappresentanza. Le rappresentanze elette insieme devono costruire, con il personale, una azione politica che induca all'aumento del finanziamento 3) Il capitolo sul quale è necessario spendere le maggiori entrate è sul finanziamento di "volano" delle attività di ricerca"
Grilli Simonetta	<p>Forse scontato ma per prima cosa proporrei un'azione più decisa nei confronti del governo per investire maggiori fondi nella ricerca. Riguardo i capitoli di spesa ritengo che il personale ha la massima priorità e quindi completamento delle stabilizzazioni e procedure per passaggi di livello (concorsi per tecnici e amministrativi; scorrimento graduatorie vigenti; concorsi Art.15). Riguardo il bilancio....assolutamente sì, maggiore trasparenza!</p>
Iozzo Patricia	<p>Oltre a richiesta di maggiore FOE, ridurre gli investimenti del CNR verso l'esterno ed introdurre proposte di risparmio (per es. semplificazione concorsi e procedure amministrative, lavoro agile ecc) in favore di carriera, finanziamento di progetti interni (stimolo ad autonomia scientifica giovani ricercatori), costituzione di fondi per costi di pubblicazione ed open-access per chi ha risultati ma non soldi, per rinnovo contratti in situazioni particolari, per manutenzione grandi apparecchiature. Doverosa la rappresentazione semplificata del bilancio per i dipendenti</p>
Motta Emanuela	<p>Chiedere al Governo di aumentare considerevolmente il FOE. Ritengo fondamentale sensibilizzare tutto il personale dell'Ente sul problema delle risorse inadeguate per avere maggiore unità e forza nei confronti del Governo, senza escludere la possibilità di una mobilitazione collettiva. Inizierei immediatamente ad attivarmi per insistere con una gestione più efficiente delle risorse.</p> <p>Ritengo, inoltre, fondamentale, consentire a tutto il personale di poter valutare il bilancio economico attraverso, per esempio, documenti di supporto che ne rendano la lettura comprensibile.</p>
Mocella Vito	<p>Il FOE del CNR è non solo inadeguato ma anche in costante decrescita dal 2009. Quest'anno però, grazie anche alle iniziative di protesta del personale dell'autunno scorso, a seguito del paventato prelievo dai fondi di progetto e alle conseguenti numerose interlocuzioni che ho avuto con le commissioni parlamentari ed il Governo, il FOE è finalmente in aumento, dopo dieci anni. Si tratta di circa 65 milioni che sono insufficienti a coprire le spese correnti, ma che rappresentano pur sempre un importante segno di attenzione alle necessità del CNR. Il bilancio è assolutamente poco leggibile perché è redatto secondo le regole contabili, ma può e deve essere fatto uno sforzo da parte dell'amministrazione per renderlo leggibile. Al bilancio è allegato una relazione di accompagnamento del presidente che è più discorsiva, ma servirebbe uno sforzo ulteriore. Va comunque sottolineato che la situazione degli ultimi anni era così compromessa, con una spesa di personale, fra stipendi ed oneri vari che arrivava vicino al 100% del FOE, per cui c'era poco da chiarire. Comunque molti degli aspetti poco chiari della gestione dell'Ente, non sono riscontrabili nel bilancio, come immobiliare, locazioni, partecipazioni, ecc.. Questo sforzo verso la trasparenza dovrebbe essere un tangibile obiettivo da porre alla dirigenza al posto di quelli, sostanzialmente formali, che adesso vengono identificati come indicatori di performance per la parte degli stipendi dirigenziali sottoposta a valutazione.</p>
Zamboni Domenico	<p>L'attuale FOE è inadeguato all'Ente. Se il 90% (è vero?) va in stipendi (bassi) NON possiamo ottemperare allo scopo istituzionale (art.2). O siamo troppi(sic!) o faremo un altro mestiere o ci chiudono (?). Bilancio in 10 slide sotto gli occhi di tutti. Ogni dipendente consapevole delle risorse dell'Ente e di come vengono impiegate. Sistema informatico integrato (punto 1 del programma).</p>

Domanda 4	L'80% del personale che conduce ricerca al CNR è bloccato da anni nella sua progressione di carriera. Staziona ancora livello di entrata, nonostante vanti titoli a profusione. Lo trovi normale? Se no, cosa proponi di fare, in tempi brevi?
Falcone Rosario	La valorizzazione di un settore è strettamente connessa anche con il riconoscimento sociale di chi vi opera. Possibilità di (meritato e valutato) sviluppo di carriera è fondamentale sia per gratificazione economica sia per riconoscimento professionale. Problema non più ignorabile. Servono "piani di fabbisogno" dedicati per recuperare da situazione di quasi paralisi in ruolo. L'investimento per riequilibrare è relativo e lo strumento esiste: i cosiddetti articoli 15 (per il passaggio di livello) recentemente ripristinati dopo un periodo in cui non era possibile utilizzarli.
Fantini Nicola	Intanto smettere di dare la colpa a chiunque. Atteggiamento che ha messo in contrapposizione le legittime richieste del personale (dalle progressioni al superamento del precariato). Occorre applicare il CCNL e applicarlo nei tempi. Questo si fa collaborando con le controparti – le organizzazioni sindacali. Altrimenti trattasi di chiacchiere Concorsi con criteri di valutazione pubblicati ex ante.
Grilli Simonetta	Lo trovo assolutamente anomalo. In tempi brevi scorrimento graduatorie vigenti (penso a bandi n.367, ultimi bandi art.15). Ripartire con concorsi per avanzamento carriera per tecnici e amministrativi. Ripartire con la programmazione per concorsi art.15 per avanzamenti di carriera secondo CCNL.
Iozzo Patricia	Oltre alla risposta 3 (risorse), in tempi brevi, scorrimento di graduatorie, seguiti da riforma concorsi per non ricadere nella situazione attuale. Opportunità di carriera pianificate in maniera regolare e chiara. Commissioni con più personale CNR. Criteri di valutazione di titoli e soglie di idoneità noti e costanti nel tempo per disciplina/livello: RISULTATO = 1) ciascuno può sapere quando e come raggiunge(re) l'idoneità, 2) la composizione delle commissioni non introduce variabilità nelle valutazioni, 3) concorsi semplificati liberano risorse per ulteriori progressioni
Motta Emanuela	Ritengo fondamentale valorizzare tutto il personale attraverso certezza e regolarità nell'applicazione degli strumenti contrattuali. Proporrei, da realizzare in tempi brevi, la costruzione di percorsi per una lineare progressione di carriera con tempi certi e costanti, con una cauta sperimentazione di meccanismi automatici legati a valutazioni di merito. Inoltre vanno riformati i criteri di nomina delle commissioni, più trasparenti, con membri interni ed eventualmente presidente esterno, vincolate a criteri oggettivi di valutazione.
Mocella Vito	La situazione è assolutamente vergognosa, sintomo del disinteresse del vertice alle sorti del personale. Quel che io propongo, al punto 1.2 del mio programma, è un piano straordinario di progressioni interne sia per i livelli I-III che per i livelli IV-VIII. Il CNR è inadempiente nell'applicazione dell'art.15 del CCNL da ben 5 bienni. Sulla base delle progressioni dell'ultimo concorso, con decorrenza 1.1.2010, 5 bienni equivalgono a ben oltre mille progressioni fra I e II livello. Il costo delle progressioni è molto limitato questo richiederebbe qualche milione di euro non più di dieci, cifra del tutto compatibile con l'aumento del FOE. Anche l'applicazione dell'art 54 per i livelli IV-VIII manca all'appello ormai da 5 anni e la sua attuazione è ormai inderogabile.
Zamboni Domenico	Programmazione delle dinamiche di avanzamento di carriera del personale in base a programmazione certa e strutturata con parametri selettivi basati su metriche e risultati determinati, misurabili e riconoscibili da tutti.

<p>Domanda 5</p>	<p>E' in corso un considerevole arruolamento di personale precario, sedimentatosi nel tempo a partire da uno dei tanti, precedenti, blocchi delle assunzioni. Come pensi si debba procedere nel futuro così da garantire una immissione in ruolo più regolare e programmata? Quali dovrebbero essere secondo te i criteri di entrata in pianta stabile nell'Ente?</p>
<p>Falcone Rosario</p>	<p>Si può uscire da questa situazione, in cui per anni si accumulano sacche di precariato a cui seguono sanatorie di qualche tipo, solo definendo una programmazione seria delle assunzioni.</p> <p>Abbinerei due processi paralleli per il reclutamento: "tenure track" (prevalente e orientato alla valutazione di attività interne) e "concorsi aperti" con commissioni di esperti recuperati da albi (finemente adattati alle aree scientifiche dell'Ente) con bilanciamento (di interni ed esterni) ed un meccanismo di sorteggio per la loro scelta.</p>
<p>Fantini Nicola</p>	<p>1) Cambio culturale. Alle persone si dice la verità. Se sono adatte alla ricerca al CNR proseguano. Ciò non può essere in capo al CDA, ma in capo alla Scienza, in particolare a coloro che ne seguono il percorso e non ad un gruppo di professori universitari "quadratici mesi" (cit.)</p> <p>2) Definire ciò che è di valore al CNR. "Non solo paper". Definire ex ante i criteri di valutazione</p> <p>3) Fissare un numero di anni massimo per la fase di "prova" con dei "check point" valutativi e definire "strategie di uscita" ad esempio verso il mondo privato</p>
<p>Grilli Simonetta</p>	<p>Programmazione più chiara su 3-5 anni (orizzonte temporale dipende ovviamente da diversi fattori quali il bilancio) sul numero di udp da arruolare nell'Ente fissando criteri chiari e trasparenti a monte, superando il peso molto spesso troppo determinante della cosiddetta "discrezionalità" delle commissioni. Concorsi pubblici basati su titoli e colloquio e concorsi interni per titoli per avanzamento di carriera (art.15 CCNL). Superare nomina delle commissioni da parte Presidente (es. albo e nomina tramite sorteggio). Superare i 'legacci' delle aree tematiche per i concorsi.</p>
<p>Iozzo Patricia</p>	<p>Il buon giorno di vede dal mattino: sviluppo di capacità di programmazione della carriera e di autonomia scientifica e/o altra competenza complementare sin dai primi passi. Per i giovanissimi un percorso formativo disegnato in un Career Development Plan con periodi di mobilità esterni al CNR (industriale, nazionale, internazionale) per accrescere le opportunità. Ingresso al CNR con percorso tipo tenure-track (adeguato per categoria professionale) in numero congruo, allocato a discipline e livelli con chiarezza. Valutazioni con criteri noti, entrata stabile</p>
<p>Motta Emanuela</p>	<p>Lo Stato deve investire più risorse nella ricerca per soddisfare le aspettative di carriera e permettere l'ingresso in ruolo dei giovani sulla base di una programmazione certa. Ripristino e potenziamento di posizioni tipo tenure track come prosecuzione del contratto flessibile (non adr ma una tipologia contrattuale che garantisca maggiormente il lavoratore ed utilizzato unicamente per il tempo previsto). Introduzione di soglie abilitative per l'accesso, purché siano stabilite dall'Ente in piena autonomia e siano automatiche e certificabili per chiunque ne faccia richiesta.</p>
<p>Mocella Vito</p>	<p>Il fenomeno del precariato storico è stato prodotto dalla sostanziale assenza di concorsi di assunzione per oltre dieci anni, concorsi, i quali a loro volta colmavano un periodo di vuoto anch'esso pluriennale. Non è possibile continuare ad alternare periodi di deserto di opportunità a provvedimenti emergenziali per sanare situazioni che inevitabilmente si accumulano nel frattempo al di fuori di ogni regola. Occorre che i concorsi siano in numero adeguato e programmati con regolarità, con criteri chiari.</p> <p>I provvedimenti straordinari di stabilizzazione sono stati necessari per sanare tale piaga frutto di un decennio di inadempimenti verso il personale precario</p> <p>Nel quadro attuale – previsto addirittura dalla Costituzione - non c'è alternativa ai concorsi per l'immissione, fin quando siamo parte della PA.</p> <p>E' necessario chiedere che le regole di questi concorsi, come per l'Università, siano diverse da quelle convenzionali della PA che attualmente ci obbligano a 2 prove scritte, a valutare i titoli massimo 1/3 del punteggio globale, ecc.</p> <p>Le commissioni devo essere composte in modo radicalmente diverso: attualmente è il solo presidente che le nomina (talvolta con l'indicazione dei direttori) mentre va imposta nel regolamento del personale una maggioranza di membri interni e scelti, all'interno di elenchi d'idonei, con modalità mista sorteggio ed elettiva.</p> <p>Solo così potremo garantire un adeguato accesso dei giovani alla ricerca, assicurando un numero adeguato di concorsi, evitando il prodursi di situazioni come quelle che si sono generate fino ad oggi.</p>
<p>Zamboni Domenico</p>	<p>Fermo restando che occorre insistere sempre e sempre con il governo del Paese per fare sì che la ricerca pubblica italiana non sia equiparata alla PA superando in tale modo i vincoli di legge al meccanismo dei concorsi, e disegnando quindi sistemi di reclutamento in linea con i principali paesi industrializzati del mondo, il reclutamento di personale a tempo determinato deve essere determinato dai progetti della rete scientifica, riconoscendo salari adeguati ai livelli EU e con chiara definizione del termine del contratto evitando sacche endemiche di lavoro precario sottopagato e programmando su base certa (biennale o triennale) il reclutamento di nuovi ricercatori e personale dell'Ente senza esclusione di genere e generazionale.</p>

Domanda 6	Allo stato attuale i ricercatori non solo si pagano le ricerche ma provvedono a sostenere il costo di spese di utilità per gli Istituti, incluse eventuali affittanze dei locali dove lavorano. Sono poi entrate in vigore circolari che minacciano di sottrarre soldi ai progetti finanziati e di limitare la necessaria autonomia di lavoro dei ricercatori. Sei d'accordo con questo stato di cose? Se no, come ti proponi di risolverlo?
Falcone Rosario	<p>La battaglia del 2018, mostra la mia contrarietà di contribuire al FOE attraverso i fondi dei progetti di ricerca. Senza fondi top-down per la ricerca libera, è necessario però un prelievo di Istituto. E, ovviamente, l'ideale sarebbe quello di dedicare questi prelievi a fare realmente delle politiche di istituto piuttosto che a pagare il funzionamento delle sedi periferiche. Questo per fare da stimolo verso ricerche di settore che seguano la direzione top-down, ma a livello di istituto; e analogamente supportare ricerca curiosity-driven individuata dai ricercatori (bottom-up).</p>
Fantini Nicola	<p>La situazione ha tre colpevoli. Una interpretazione normativa che non tiene conto delle peculiarità del CNR. Una idea del CNR come struttura dove fare attività "intra moenia", il "muro contro muro" con la dirigenza amministrativa. Le circolari rendono farraginoso il lavoro del singolo, del gruppo e la gestione delle attività. Propongo creare, sulla base della esperienza di CoVision una "comunità amministrativa" che disegni un sistema burocratico al servizio della ricerca</p>
Grilli Simonetta	<p>Non sono assolutamente d'accordo con questo stato di cose. Lo dice la sottoscritta che è coordinatrice di un progetto europeo che ha subito prelievo forzoso pari a circa il 50% del finanziamento. Secondo me va usata una modalità per gestire separatamente il bilancio interno da quello esterno (ovvero fondi di progetti esterni) seguendo così regole diverse. Infatti, l'Entità esterna (es. azienda, MIUR, UE, etc.) che finanzia i progetti presentati dai ricercatori rispondono a regole diverse rispetto a quelle interne al Cnr e questa cosa non può essere ignorata.</p>
Iozzo Patricia	<p>A sostegno dell'autonomia, revisionare circolari e introdurre il lavoro agile secondo Direttiva di Stato. Le risorse attratte sono elemento di merito e vitalità, da tutelare con la massima forza affinché rimangano nelle disponibilità di chi le ha attratte. Un overhead è già spesso dedicato al funzionamento degli istituti ma per utilità, affitti, apparecchiature, infrastrutture ecc. servono FOE, progetti strategici dedicati, manovre di risparmio su procedure, concorsi ed organizzazione dell'ente e maggiori investimenti all'interno piuttosto che all'esterno dell'ente</p>
Motta Emanuela	<p>In linea di principio, il contributo alle spese di gestione degli istituti prelevato dai progetti di ricerca non è da rifiutare. Il ricercatore fa parte di un'amministrazione pubblica che gli fornisce stipendio e servizi, se il finanziamento viene impiegato in modo trasparente. Nello specifico, il prelievo è da rifiutarsi quando a fronte di comportamenti virtuosi dei ricercatori (che utilizzano la quota di residui per finanziarsi ricerca, pagare adr, per le apparecchiature) viene sfruttato dall'amministrazione centrale come bancomat per le emergenze di bilancio dell'Ente.</p>
Mocella Vito	<p>lo considero illegittimo questo stato di cose, perché se da un lato siamo bloccati dai lacci della Pubblica Amministrazione, non possiamo poi costituire l'unico esempio di dipendente pubblico che deve procurarsi, con i progetti, i soldi per pagare illuminazione e riscaldamento o la locazione del proprio ufficio. Se ciò è avvenuto nel passato per spirito di servizio non è più accettabile che avvenga. I prelievi sui fondi di ricerca sono legittimi se sono riutilizzati in ricerca, per mantenere le attrezzature, aggiornarle, pagare le spese di consumo elettrico di attrezzature particolarmente energivore ma non per la spesa corrente quella che viene definita: "a dipendente fermo".</p>
Zamboni Domenico	<p>Chi fa ricerca, nella propria progressione di carriera deve procurarsi fondi per svolgere l'attività per la quale è pagato per realizzare lo scopo istituzionale del nostro Ente (art.2). Tutto l'Ente deve avere una organizzazione per questo fine. L'organo politico dell'ente, il CdA deve operare in tal senso e a partire dalla rete scientifica. Il costo di gestione delle strutture di ricerca deve essere incardinata nel FOE. Contributi dai progetti esterni devono essere chiari a priori e discussi con la rete scientifica e non integrata da prelievi ad hoc in funzione di "pareggi di bilancio" o quant'altro in perenne ed ormai sistematica urgenza.</p>

Domanda 7	Cosa pensi dei progetti premiali, di analoghe formule di progettualità esterne al FOE e delle loro modalità di assegnazione? Se favorevole, tu come assegneresti le risorse? Con quali modalità e criteri? Trovi corretto che ci siano finanziamenti del FOE già vincolati nel loro utilizzo?
Falcone Rosario	<p>La progettualità top-down sarebbe di reale importanza per l'Ente. Permetterebbe di sviluppare politiche di orientamento e di strategia al di fuori del "mercato della ricerca".</p> <p>Ovviamente dovremmo essere in presenza di un investimento vero, mentre i progetti premiali hanno rappresentato una foglia di fico di fronte alla incompetenza della politica.</p> <p>L'assegnazione dovrebbe essere per bandi competitivi interni con peer-review reale. Abbiamo invece spesso assistito ad assegnazioni orientate da logiche non del tutto evidenti e comunque spesso non dichiarate.</p>
Fantini Nicola	<ol style="list-style-type: none"> 1) Le infrastrutture sono importanti per il CNR e per il Paese. Occorre sostenerle 2) Alcuni interventi puntuali e ripetuti sono invece, francamente, poco comprensibili. 3) Dobbiamo fare in modo di usare il FOE, seguendo criteri di ripartizione che, tengano conto delle necessità e dimensioni delle strutture, che siano equamente distribuiti. 4) Occorre riservare parte del FOE per finanziare la ricerca "quotidiana" per evitare che la rincorsa ai finanziamenti riduca il potenziale di creatività delle nostre persone.
Grilli Simonetta	<p>I progetti premiali credo siano una modalità di distribuzione di quelli che una volta erano i "fondi ordinari" in modo però molto spesso soggettivo e pilotato mentre ci dovrebbero essere, anche qui, criteri più chiari a monte che rispondano alle esigenze della rete scientifica.</p>
Iozzo Patricia	<p>Favorevole a progettualità esterne al FOE, purché non usate per sopperire a FOE mancante. Assegnerei con meccanismo simile a quello di Commissione Europea e tanti enti pubblici internazionali, ovvero progetti generati dal basso valutati da commissioni estere, per le quali viene effettuato un vaglio accurato ad evitare conflitti di interesse dal CNR, seguito da conferma in autodichiarazione di ciascun valutatore. Criteri di valutazione chiari a priori. Valutazioni e commenti resi pubblici termine procedura, insieme alla lista dei valutatori (come per CE)</p>
Motta Emanuela	<p>La quota premiale è stata abolita con il dl 218/16 e a partire dal FOE 2018 è stata vincolata alla stabilizzazione del personale. Il giudizio sulla passata esperienza è, quindi, negativo e forme di finanziamento analoghe dovrebbero essere discusse esclusivamente in seguito ad un sostanzioso aumento del FOE ed a valle della soddisfazione di esigenze molto più pressanti della rete scientifica come ad esempio il rinnovamento della strumentazione. In un ente ben finanziato e ben amministrato esperienze come i finanziamenti "a sportello" per la ricerca di base dovrebbero essere ripetute.</p>
Mocella Vito	<p>Negli ultimi dieci anni abbiamo assistito ad una progressiva erosione del FOE, pretestuosamente introdotta per rimarcare che la ricerca pubblica era finanziata con criteri meritocratici per premiare "l'eccellenza". Nacquero le progettualità Premiali e Bandiera, e iniziò un proliferare nel FOE di progettualità a carattere straordinario o strategico che in realtà non hanno nulla di straordinario e strategico.</p> <p>Purtroppo si è preteso di introdurre criteri di premialità senza stanziare alcuna risorsa aggiuntiva ad hoc, ma semplicemente sottraendole al FOE. Questo da un lato ha affossato la ricerca negli istituti mentre, d'altro lato, ha favorito la costruzione di "cordate" con criteri quanto meno discutibili, per tentare di rientrare in possesso di almeno parte del FOE sottratta sotto forma di grandi aggregazioni "eccellenti". Questo, unito alla struttura pesantemente top down dei progetti, ha portato alla creazione di gruppi di privilegio e rendita di soggetti pubblici o privati, interni o esterni all'ente, che da anni ricevono centinaia di migliaia (milioni) di euro.</p> <p>Uno dei risultati dei miei 4 anni in CdA è stato anche quello di evidenziare e denunciare questo stato di cose e a riuscire ad invertire la tendenza, riducendo questa attitudine predatoria e sottolineando che, per legge, possono essere attribuite al CNR progettualità straordinarie solo se presenti nel Piano Triennale. La strada è ancora lunga e le resistenze interne ed esterne sono fortissime. Un esempio concreto di vittoria di queste battaglie sono i recenti progetti FISIR, attribuiti in precedenza dal CIPE senza bando e senza che fosse nota la modalità di presentazione e di valutazione dei progetti.</p>
Zamboni Domenico	<p>Il Paese ha bisogno per rimanere competitivo di Istruzione e ricerca ed il CNR rappresenta uno strumento eccellente. Mancano gli investimenti strategici. NON si può tagliare il FOE e ridefinire le STESSE risorse come premiali(?). I vincoli del FOE sono stipendi, servizi per la rete e per il personale, strutture ed infrastrutture. Quando un'agenzia della ricerca che mette in campo risorse strategiche?</p>

Domanda 8	Informazione e trasparenza. Come intendi tenere informata la comunità scientifica di quanto accade nelle riunioni del CdA e, più in generale, di ciò che riguarda il CNR e la sua attività? Con quali mezzi, modalità e con quale sollecitudine?
Falcone Rosario	La trasparenza è prerequisito fondamentale per vedere poi garantiti tutti gli altri diritti (equità, tutela professionale, non discriminazione, etc.). E' quindi un passaggio essenziale. Un modo per esercitare la trasparenza è fornire informazione pertinente in ciascun ambito. Deve esserci a disposizione del rappresentante uno strumento istituzionale per la comunicazione e la raccolta di feedback da parte della intera comunità. Non basta informazione e ascolto passivo, serve un ingaggio e incalzo continuo sulle questioni sensibili e sulla visione complessiva dell'Ente.
Fantini Nicola	Basta con i blog elitari. Creazione di una pagina del CDA nella quale, senza corse inutili a chi arriva prima, si pubblicano, in tempi certi e brevi, i provvedimenti, si spieghi le motivazioni delle decisioni dei singoli consiglieri, si dia la possibilità di interagire a tutto il personale, si racconti come la specifica decisione incide sulla attività delle strutture di ricerca
Grilli Simonetta	Intendo prima di tutto costituire quello che chiamo "Advisory Board", ovvero un team di affiancamento concreto fatto di persone con nome e cognome che sono continuamente in contatto con me e quindi sono al corrente di tutto. Credo nella email (@cnr.it) come via di comunicazione principale per essere certa di raggiungere tutti. A seconda dei temi da trattare, organizzerei Skype Call dedicate e incontri di persona. Sono disposta a usare l'indennità del consigliere per favorire gli incontri (es. spese di viaggio dei colleghi che mi affiancherebbero in questa avventura).
Iozzo Patricia	Manterrei lo strumento del blog e le informative su CdA o newsletter. Aggiungerei Tabelle online (facilmente consultabili) degli "argomenti caldi" e della "super-trasparenza (in merito a scelte operate dai vertici)", in cui tutto il personale possa trovare aggiornamento, chiarezza e la posizione presa dal rappresentante sul tema di interesse. A disposizione orari di chat dedicata al personale settimanalmente. Incontri regolari faccia-a-faccia con tutto il personale, sede-per-sede per continua ricognizione di elementi da valorizzare, sofferenze e priorità
Motta Emanuela	Un sistema informativo costante e capillare verso il personale sui processi decisionali. Spazi di discussione aperti con la rete scientifica quando si devono prendere decisioni importanti (allocazione di risorse su progetti strategici, cooperazione con altre ist. di ricerca, valorizzazione dell'interdisciplinarietà ed altro). Utilizzerei la rete rappresentata dai rappresentanti nei Cons. Scientifici di Dip. e nei Cons. Scientifici di istituto. Mi farei strumento per la richiesta di riforme statutarie per un maggiore coinvolgimento del personale nell'amministrazione del CNR.
Mocella Vito	La trasparenza è alle radici del mio programma perché non dovrebbe neanche essere discussa, eppure fino a 4 anni era persino omessa la pubblicazione di svariate delibere del CdA. Io propongo di arrivare ad una completa pubblicità di tutti gli atti del CNR ben al di là degli obblighi di trasparenza. Va invertito il paradigma. Viene pubblicato TUTTO: non occorre specificare quali atti vengono resi pubblici sul portale dell'Ente: ogni atto del CNR (verbali del CdA, atti dei concorsi, contratti, ..) deve obbligatoriamente e automaticamente pubblicato salvo stringente e ben motivato impedimento di legge.
Zamboni Domenico	Trasparenza e lealtà sono condizioni imprescindibili. Non basta l'OdG ed i verbali (ewviva) ma occorre dare peso e forma con il coinvolgimento la partecipazione del personale. Ho già detto del bilancio e del sistema interno all'ente per organizzare la partecipazione a partire dalla rete scientifica.

Domanda 9	Il CNR ha seri problemi di gestione di natura edilizia e di acquisizione e gestione di infrastrutture, piattaforme e strumentazione al passo con il rinnovarsi della tecnologia. Come pensi si possa ovviare? Quali azioni intenderesti promuovere?
Falcone Rosario	<p>Di fianco ad un piano di reclutamento va previsto il massimo sforzo per l'aggiornamento continuo del patrimonio dei laboratori e delle attrezzature scientifiche. In particolare, dove è assente il "mercato della ricerca".</p> <p>Rispetto all'edilizia, il CNR deve avere un patrimonio immobiliare all'altezza del ruolo che ricopre. Nella massima trasparenza e senza compromettere il futuro (caso cartolarizzazioni).</p> <p>Per queste esigenze non ci sono scorciatoie. Serve un serio aggiornamento dell'investimento su CNR, ottenibile solo se rivendicato e inteso da tutto l'Ente.</p>
Fantini Nicola	<p>Prima cosa. Conoscere l'entità del problema. Altrimenti tutto resta una rivendicazione generica. Quali e quanti laboratori abbiamo? Vi sono laboratori con le stesse caratteristiche? Mappando le strutture e le necessità di intervento</p> <p>Secondo evitando la parcellizzazione degli uffici e funzioni e radunandole sotto uno stesso ufficio.</p> <p>Pianificando gli interventi con chiarezza e fissando obiettivi minimi raggiungibili.</p>
Grilli Simonetta	<p>Credo che bisogna chiedere dei finanziamenti dedicati per il rinnovo e/o adeguamento di attrezzature/infrastrutture spesso di grande pregio per il Cnr e che permettono di attrarre risorse umane (es. studenti, assegnisti) e monetarie (fondi per progetti di ricerca) di prestigio per il nostro Ente.</p>
Iozzo Patricia	<p>Finalizzare pianificazione AdR, utili anche alla condivisione di piattaforme costose. Effettuare ricognizione dell'esistente, evidenziando priorità di acquisto e manutenzione. Portare evidenza di risparmio economico e valore aggiunto derivanti dal superamento del "proprio giardinetto". Introdurre lavoro agile, ridimensionando necessità di spazi e affitti, se ben organizzato. Manovre di risparmio di cui ai punti 3 e 6. Valorizzazione infrastrutture in processi tipo ANVUR; inclusione di valutatori ANVUR CNR; l'esito ANVUR deve tradursi in contributo economico</p>
Motta Emanuela	<p>Anche in questo caso, senza un significativo aumento delle risorse, si può intervenire immediatamente solo con un utilizzo più efficiente delle risorse esistenti. Per continuare ad essere competitivi nel mondo, risulta, altresì, urgente fare qualcosa per la manutenzione ed il piccolo miglioramento della strumentazione, e si potrebbe intervenire in tempi brevi usando per esempio i fondi residui e per l'acquisto di strumentazione di prim'ordine, vincolare i fondi accessori del MIUR.</p>
Mocella Vito	<p>Separerei l'edilizia da infrastrutture e aggiornamento delle attrezzature. L'edilizia è stata ed è ancora un grande business del CNR e per questo deve essere costantemente monitorata. Ho direttamente contribuito alla riduzione di sprechi edilizi in modo molto significativo (Mangone, Myrmex, ..) e queste somme, reinserite in bilancio, potranno essere reimpiegate per ristrutturare le nostre sedi, talvolta prive dei requisiti minimi di sicurezza.</p> <p>Per il rinnovo delle attrezzature e la gestione delle infrastrutture il governo ha varato l'anno scorso un imponente piano di potenziamento infrastrutturale, dedicato maggioritariamente alle regioni del Meridione, su cui purtroppo l'Ente non si è sempre organizzato al meglio anche perché viene finanziata strumentazione di pregio senza prevedere uno stanziamento per la manutenzione e per il personale che deve essere formato al funzionamento delle stesse.</p> <p>Per le infrastrutture occorre chiedere finanziamenti ad hoc, perché le somme in gioco sono elevate, ma in mancanza di ulteriori stanziamenti esterni l'unico modo per provvedere all'aggiornamento delle attrezzature è quello di finanziarlo con overhead gestiti dagli istituti sui propri fondi di ricerca, liberati dall'esigenza di provvedere alle spese correnti (cf. risposta a domanda 6)</p>
Zamboni Domenico	<p>Edilizia e luoghi di lavoro: leggibilità immediata di questa voce nel bilancio, analisi, ottimizzazione e revisione della spesa. Strumentazione ed infrastrutture di ricerca stato dell'arte: purtroppo il nostro Ente, al pari del Paese, è in forte ritardo rispetto ad altri Paesi anche EU. Abbiamo però punte di eccellenza nel nostro sistema ricerca e nel nostro Ente che possono e devono fare da leva per progredire l'intero sistema. Mettere in comune, integrare questo patrimonio per avanzare.</p>

Domanda 10	Ritieni normale centralizzare tutto il disbrigo amministrativo nella sede centrale o ritieni che si debbano ricavare spazi di gestione autonoma su base territoriale? Ritieni normale che il completamento medio di un ordine prenda circa un mese? Lo trovi compatibile all'attività di ricerca? Se no, come pensi di agire in favore dello snellimento burocratico/procedurale?
Falcone Rosario	<p>Decentramento, semplificazione, procedimenti d'urgenza operativi nella prassi burocratica (la ricerca è condizione d'eccezione), possono rappresentare una via d'uscita.</p> <p>Ma il più grande Ente di ricerca del Paese dovrebbe affrontare una sfida più avanzata: un progetto d'avanguardia della Amministrazione, in cui si facciano convergere le conoscenze dei vari ambiti in cui il CNR opera (ICT, AI, conoscenze giuridico-amministrative e socio-economiche, etc.), per tentare di realizzare un nuovo paradigma (più flessibile, tecnologico e competente) di supporto amministrativo.</p>
Fantini Nicola	<p>NO. Non lo ritengo normale. Occorre riflettere anche sulla definizione "gestioni autonome". Sui progetti, io credo, occorre fare una riflessione molto semplice. La quasi totalità dei progetti che seguiamo sono finanziati da un terzo che ne stabilisce le regole. Spesso è un committente pubblico. Si prenda l'impegno di adottare le regole del committente. si superi la fase "approvazioni variazioni di bilancio in CDA". Le variazioni sono valutate dalle colleghe e dai colleghi della Ragioneria. Giunto, il finanziamento sia immediatamente disponibile per il team di progetto.</p>
Grilli Simonetta	<p>Credo in una maggiore autonomia degli Istituti. Esempio concreto: sostengo che accertamenti e rimodulazioni di fondi di progetti debbano essere gestiti in Istituto. Non ritengo normale la lungaggine nel fare ordini. Piccoli esempi per velocizzare: creare database unico con requisiti fornitori che può usare tutta la rete; favorire utilizzo di una sorta di "carta di credito d'Istituto" per le spese correnti e ripetitive (es. guanti, capsule, etc.).</p>
Iozzo Patricia	<p>Massima delega operativa alla rete periferica con coordinamento centrale. Non ingabbiare tutti per prevenire errori ed abusi, maggiore autonomia ma anche controllo per individuare con tempestività i pochi casi. In merito a procedure, ordini, e simili, mi impegno a generare, con la collaborazione di tutti, un dossier "stato dell'arte": situazione istituto-per-istituto per portare alla luce situazioni comuni e/o situazioni particolari (data l'eterogeneità di dimensione, complessità, discipline, aree geografiche ecc. delle sedi). Da qui obiettivi e soluzioni evidence-based</p>
Motta Emanuela	<p>Il ricercatore e il suo lavoro devono essere al centro delle attività amministrative e non il suo contrario. Una proposta per risolvere questi problemi non può che passare attraverso il dialogo costruttivo tra le parti. Proporrei di apportare una modifica statutaria per fare in modo che ciascuno Istituto si doti di una commissione formata da un Ricercatore ed un Collaboratore o Funzionario di Amministrazione, con lo specifico incarico di prendere in esame tutte le lamentele relative alle procedure amministrative e con il compito di proporre soluzioni al Direttore ed al Consiglio di Is.</p>
Mocella Vito	<p>Nel mio programma ho proposto di decentralizzare parte degli uffici della sede centrale, quelli più vicini alla realtà della rete scientifica, come l'USPO, per colmare il gap sempre più accentuato fra amministrazione centrale e rete scientifica e valorizzare le eccellenze amministrative presenti sulla rete. Occorre lavorare per far comprendere all'amministrazione centrale qual è la realtà in cui operano gli istituti altrimenti il gap diventerà insanabile. In attesa di avere ulteriori eccezioni rispetto alle regole burocratiche della PA, è necessario che non ne vengano introdotte ulteriori non obbligatorie per legge che ostacolano l'attività di ricerca. Se da un lato sono necessari i controlli per impedire malversazioni questo non può giustificare l'attuale ingessatura, che è appunto il frutto dell'introduzione di regole interne, non necessariamente legate a obblighi normativi, che si riflettono nel percorso attuale di acquisto con un numero di passaggi esorbitante e un tempo medio superiore al mese. Occorre rafforzare l'autonomia delle amministrazioni locali, attualmente fin troppo oberate dalle improvvise, e non sempre giustificate, richieste dell'amministrazione centrale.</p>
Zamboni Domenico	<p>La "centralità della rete scientifica" rappresenta il punto essenziale per il nostro Ente. Lo stato attuale sta praticamente mandando in paralisi le attività costitutive del nostro Ente</p>

Domanda 11	Quali credenziali vanti nella tua vita professionale spesa per l'Ente ?
Falcone Rosario	<p>Mi occupo di politiche della ricerca e del CNR da almeno venti anni. Ho coordinato l'“Osservatorio sulla ricerca”, sono stato Consigliere del Ministro Mussi per le “questioni attinenti alla ricerca pubblica” (ricepimento del dettato Costituzionale su autonomia statutaria); promotore nel 2018 del manifesto per opporsi al prelievo dai progetti di ricerca per compensare il deficit di bilancio.</p> <p>Ho svolto riflessioni su questioni di politica della ricerca su vari giornali e riviste.</p> <p>La stima degli scienziati che mi sostengono è legata alle battaglie che ho svolto in questo ambito.</p>
Fantini Nicola	<p>L'Ho scritto nel CV. Aggiungo solo che, in forme diverse io sono sempre stato accanto al personale, Occupando, discutendo, contrattando. L'ho fatto in modo libero ed inclusivo. Per il resto rimando a IL NOSTRO CNR</p>
Grilli Simonetta	<p>Faccio ricerca nel Cnr dal 2001. Credo che il mio CV dimostra che so bene cosa significa fare ricerca, dall'attrarre risorse alla gestione di laboratori e risorse umane e finanziarie, al coordinamento di progetti, passando per esigenze quotidiane (acquisti, manutenzione strumenti, etc) fino alla produzione scientifica. Conosco bene sia la ricerca di base che quella applicativa. Ho progetti di ricerca anche con aziende molto quotate (es. multinazionale Kraft-Heinz). In caso di elezione avrei quell'autorevolezza che serve per fare massa critica in CdA.</p>
Iozzo Patricia	<p>Porto al tavolo decisionale dell'ente LA RICERCA vissuta in tutti gli aspetti operativi, gestionali, produttivi e una storia di sinergia con tutte le figure professionali che la rendono possibile. Questo in 30 anni di esperienza (20 nel CNR) in progettazione, attrazione risorse, valorizzazione, formazione, commissioni, Cdl, coordinamento/gestione di consorzi EU, di un CoE, di centro multi-ente di biomedicina sperimentale. Da sempre difendo dignità e valore di colleghi, anche risolvendo in prima persona questioni critiche; non ne faccio propaganda, ma risultato tangibile</p>
Motta Emanuela	<p>25 anni come Responsabile della gestione in una società, in cui il CNR era socio di maggioranza, che mi ha permesso di seguire la realizzazione di un centro di ricerche. Ho partecipato in prima persona a tutte le fasi, dall'ottenimento del finanziamento all'implementazione e sviluppo. Mi sono occupata delle azioni riguardanti il trasferimento tecnologico dell'innovazione prodotta dai vari istituti del CNR verso le Pmi. Al CNR mi occupo di ricerca in ambito di politiche cult., TT, valorizzazione dei risultati della ricerca sul territorio e progettazione e coordinamento dei progetti.</p>
Mocella Vito	<p>Precedentemente all' impegno in CdA, nel corso degli ultimi 13 anni ho portato avanti in prima persona numerose azioni volte a salvaguardare gli interessi del Nostro Ente di Ricerca. Ho fondato Articolo33, per anni l'unico spazio esistente di confronto tra il personale e di protesta contro le dirigenze di turno con efficaci battaglie in materia dei diritti calpestati. Dall'incauto tentato acquisto di un immobile a Napoli, alla gestione dell'ex osservatorio ad Anacapri, alla petizione per chiedere le dimissioni del vicepresidente De Mattei, una delle pagine più buie del CNR, passando per la denuncia della mancata nomina in CdA del rappresentante eletto da parte del Ministro ed il conseguente boicottaggio della valutazione ANVUR (cf. anche la lettera alla rivista Nature (Amato, Lavia, & Mocella Nature 501, 316, 2013 dal titolo “Research: Boycott challenges research tactics”). Fra le prime azioni in CdA ricordo il blocco di un ingente finanziamento (6 milioni di euro) ad una fondazione privata di Terni, deciso dal presidente uscente Nicolais, in assenza di un qualsiasi bando o procedura di controllo. Ci sono poi le azioni in materia edilizia (con canoni di locazione n volte quelli ritenuti congrui dall'Agenzia del Territorio e riportati al giusto valore), alcune miglioramenti ottenuti nel ROF (poteri accresciuti dei Cdl, aumento dei membri eletti nei CS, ...), l'estensione della stabilizzazione ai cosiddetti profili misti ed ibridi inizialmente esclusi dalla stessa nonché la piena circolazione di tutte le liste degli aventi diritto, la denuncia di numerosi finanziamenti (cf. domanda 7) a soggetti privati e senza bando, le cui procedure denunciate all'ANAC hanno costretto il MIUR all'attuale bando sui fondi FISR, ..</p> <p>In reazione alle azioni succitate possono annoverarsi: 1 querela (archiviata) dell'allora Consigliere d'Amministrazione G. Ferrara (2012), 3 procedimenti disciplinari (2015, 2018,2019) avviati in modo illegittimo per l'attività di Consigliere di Amministrazione e poi archiviati, 1 articolo su “il Giornale”(2019) contenente un attacco personale e pertanto oggetto di una mia querela per diffamazione</p>
Zamboni Domenico	<p>Ho 35 anni di ricerca nel nostro Ente dei quali quasi 10 come direttore d'Istituto (ISOF) e 5 di presidente di Area della Ricerca di Bologna. Altri requisiti nei profili scientifico e gestionale e nel CV che ho inviato pochi giorni fa al personale.</p>